

Primo giorno dell'anno! Vi chiedete come viverlo? Come fosse l'unico! Come se non ce ne fossero mai stati altri. Perché la realtà è questa: l'istante che ci è dato di vivere è solo quello presente: quello passato nessuno lo può risuscitare e quello a venire nessuno lo può anticipare. E la liturgia ci viene in aiuto per vivere questo primo giorno "quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio". E'ormai venuta la pienezza del tempo e quindi ogni giorno siamo nella pienezza del tempo, ve ne siete accorti? È venuto il Figlio, ce ne siamo accorti? E siamo diventati figli pure noi, ve ne siete accorti? Che siamo figli ne abbiamo la prova ed è questa: "Dio ha mandato nei nostri cuori il suo Spirito che grida Abbà Padre". (seconda lettura).

- **I pastori**

Il Vangelo ci parla dei primi invitati - gli invitati d'onore – a rendere omaggio al Re dei re. E sapete chi furono i primi? Furono gli ultimi, cioè i pastori. A quel tempo, infatti, non erano per niente stimati: appartenevano a una categoria che non era proprio vista di buon occhio: non essendo istruiti, non sapevano leggere la Torah e quindi non erano ammessi al Tempio. Erano i "nessuno", quelli che non contano. Ma nessuno fu così privilegiato dalla corte celeste. Il brano di oggi è troppo bello. Per cominciare apparve loro un angelo e furono inondati di luce, a tal punto da tremare di spavento. Ma l'Angelo li rassicurò e li mandò nella città di David, la città regale, dove un gran Signore li aspettava. Figuriamoci: mai nessun signore si era accorto di loro! Poi scese uno stuolo di altri Angeli musicisti che li inondarono di una musica e di un canto celestiale. A questo punto ebbi di gioia partirono senza indugio verso la città di David (come avranno fatto a capire che era Betlemme, non menzionata nel testo?). E quando giunsero davanti al Re Bambino si stupirono e furono pieni di meraviglia davanti a una creaturina uguale a tutte le altre: a tutte quelle che avranno già visto migliaia di altre volte. Ma loro sono pieni di gioia e di meraviglia e non si aspettano minimamente - ora che hanno visto il re - di diventare magari dei principi - principi di pecore naturalmente - o di ricevere una reggia per il loro gregge, ma corrono ad annunciare agli altri il grande prodigio, senza rincorrere benefici personali.

- **Gli Angeli**

Non sapevano leggere e scrivere, i pastori, però capivano la lingua degli Angeli che scelsero proprio loro come primi destinatari della grande notizia. Ecco le preferenze di Dio: la buona novella viene annunciata agli ignoranti, mentre gli istruiti piazzati molto in alto nella scala sociale, non capiscono niente: né la lingua degli angeli, né chi è il nuovo re. I non ammessi al tempio vengono ammessi alla presenza di Gesù. E degli angeli.

Nel Vangelo succede sempre così: i primi a vincere la corsa sono sempre gli ultimi. I primi a poter toccare le frange del manto di Gesù sono sempre gli ultimi. "Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili". Non importa se nel mondo vediamo che sui troni ci sono sempre i potenti e gli umili non ci sono mai; ormai quel regime è superato. È un regime vecchio, decrepito, che non vige più nei cieli nuovi e terra nuova. È un regime che vige solo dove non è morto l'uomo vecchio, ma prima o poi morirà e allora saranno guai per lui! È meglio per costui che provveda a far morire l'uomo vecchio finché è vivo, se vuole essere salvo!

- **Maria**

Ma la protagonista principale è Maria, la prima che trovarono i pastori al loro arrivo, la prima che li saluta in silenzio. Gli angeli cantano, i pastori guardano, Maria tace! E custodisce il bimbo avvolgendolo di silenzio! Dopo essere stata invitata dall'Angelo a darGli il nome, ora tace! "Lo chiamerai Gesù" In quel nome Dio ha tutto detto: nient'altro dev'essere aggiunto. Dare il nome al figlio, in ambiente ebraico, era compito esclusivo del padre; infatti, Zaccaria aveva ritrovato la parola per dire che il nome doveva essere Giovanni. Maria, deve darlo lei, il nome, ma, dopo averlo pronunciato, lo custodisce nel silenzio. E in silenzio lo offre a tutti noi. È figlio suo, ma appartiene a noi! Come noi, vogliamo appartenere a Lei, Madre di Dio, ma anche Madre nostra, da quando Gesù, sulla Croce, ci disse: "E' Madre mia, ma la do a voi".